



# In viaggio verso il futuro

CON IL PATROCINIO DI:

Milano



Comune  
di Milano



ONLUS

***l'Albero  
della Vita***

PROGETTI D'AMORE  
PER I BAMBINI



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

Facoltà di Scienze della formazione



# Indice

Una storia di responsabilità .....	5
Lo scenario .....	6
I dati degli arrivi e dell'accoglienza dei profughi siriani .....	11
L'intervento de L'Albero Della Vita a favore dei bambini siriani .....	13
Diritti e potenzialità di resilienza dei bambini che vivono in contesti di vulnerabilità .....	17
Obiettivo, approccio e risultati della ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore .....	20

## **Fondazione L'Albero della Vita *onlus***

Editing a cura di: Fondazione L'Albero della Vita e Università Cattolica del Sacro Cuore

Progetto grafico a cura di: Gabriele Saveri

Foto: iStock by Getty Images (copertina), Getty Images (pp. 10, 19),  
archivio fotografico Fondazione L'Albero della Vita (pp. 7, 12, 16)

Quest'opera è protetta dalle norme in materia di tutela del diritto d'autore.

Ne è vietata qualsiasi riproduzione anche parziale non espressamente e preventivamente autorizzata da parte della Fondazione L'Albero della Vita *onlus*, unica titolare dei diritti di utilizzazione su questa pubblicazione.

*Copyright © Dicembre 2014*

Per informazioni: [www.alberodellavita.org](http://www.alberodellavita.org)

# Una storia di responsabilità

*A ottobre 2013 Fondazione L'Albero della Vita decideva di intervenire presso la Stazione Centrale a Milano, per supportare i primi arrivi massicci di famiglie siriane. Era già chiaro agli occhi di tutti che non si sarebbe trattato di un fenomeno episodico o marginale. Solo qualche mese dopo si comprenderà meglio come il fenomeno fosse destinato ad avere una portata imponente. Migliaia di donne, uomini e soprattutto bambini sarebbero transitati a Milano, affrontando la prova di sciogliere il legame con le proprie radici, in nome del legame primario con la propria vita.*

*È in questo contesto che mi piace sottolineare come gran parte di una città, la Milano accogliente, abbia scelto di assumersi la propria parte di responsabilità nei confronti di una tragedia che coinvolge altri esseri umani; il Comune di Milano in primis e poi una rete sempre più ampia del variegato mondo del privato sociale milanese.*

*La storia de L'Albero della Vita è da sempre guidata dal valore della responsabilità e dalla domanda: "Come possiamo imparare ad assumere responsabilità, a dare la giusta risposta alle sollecitazioni che la vita ci offre? E come possiamo stimolare che tutto attorno a noi abbia l'evidenza della responsabilità che nasce dalla consapevolezza della relazione?". È stata questa consapevolezza dell'inevitabile connessione con le sorti di individui e comunità, vicine e lontane, a portarci ad avviare un'azione concreta, dando inizio a una collaborazione con il Comune di Milano, la Fondazione Progetto Arca, la Cooperativa Farsi Prossimo e la fondamentale partnership con l'Unità di Ricerca sulla Resilienza del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.*

*In questo contesto lo sguardo de L'Albero della Vita non poteva che rivolgersi alla centralità dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, garantendo un luogo dedicato ai numerosi bambini con forti vissuti traumatici - di guerra, di violenza, di sopraffazione - e con alle spalle un lungo viaggio in condizioni impervie. Uno "spazio neutro" nel quale esercitare il loro diritto fondamentale al gioco ed alla socializzazione, un luogo in cui garantire la possibilità di essere ascoltati e considerati importanti in quanto individui.*

*Un luogo soprattutto di rigenerazione in cui sperimentare la "normalità dell'apprendimento", così come ci raccontano i dati raccolti sulla resilienza dalla ricerca del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. In questo contesto il valore diviene l'opportunità di offrire ai bambini riferimenti diversi, altri da quelli conosciuti in questi anni di guerre e migrazione, grazie ai quali modificare e costruire una nuova possibile interpretazione della realtà e una nuova possibile capacità di scelta per il proprio presente e il proprio futuro.*

IVANO ABBRUZZI

Presidente Fondazione L'Albero della Vita

# Lo scenario

## IN SIRIA

### **Quando due Elefanti lottano, è l'erba che soffre!**

Così recita un antico proverbio senegalese, adatto per descrivere la situazione che la popolazione siriana si trova a vivere dal 15 marzo 2011, giorno in cui - sull'onda della cosiddetta Primavera Araba - hanno avuto inizio le prime manifestazioni di protesta contro il regime del Presidente Bashar al-Assad, trasformatesi in breve nella Guerra Civile che dal 2012 devasta il Paese.

La scontro si consuma tra le Forze Armate siriane e l'Esercito Siriano Libero. Ad inasprire la lotta, il recente inserimento del gruppo jihadista denominato ISIS (Islamic State of Iraq and Syria), assunto come terza parte nel conflitto e responsabile di ripetute violenze contro la popolazione civile.<sup>1</sup> Una popolazione che si trova stretta nella morsa di questa dura lotta che nasconde la storia di milioni di persone.

Storia fatta di separazione, di lutti di figli, padri, madri, amici. Di paura delle bombe che potrebbero cadere sopra la propria casa. Di timore delle incursioni degli estremisti, delle repressioni e delle violenze verso cui la propria famiglia è vulnerabile ed esposta.

È qui che inizia il viaggio dei cittadini siriani, costretti ad abbandonare le proprie case ed il proprio Paese. Sfolati una, due, tre, quattro volte. Costretti a rifugiarsi prima nella casa dei vicini, poi nel quartiere accanto, poi ancora nella provincia limitrofa ed infine, oltre i confini del proprio Paese.

Dal suo inizio ad oggi il conflitto ha causato oltre 190.000 vittime di cui 12.000 bambini.

---

<sup>1</sup> Il gruppo è in realtà presente in Siria già dall'agosto 2011 ma solo a partire dal 2014 ha manifestato la sua forza, riuscendo ad acquisire il controllo di molte zone del Paese.

Secondo le stime ufficiali, sono 10,8 milioni i siriani che necessitano di assistenza umanitaria e 6,45 milioni vivono nei campi sfollati disseminati nel Paese. Di questi, più di 3 milioni sono bambini. Uscendo dai confini del Paese si stima che il numero dei profughi superi i 3,2 milioni. I bambini sono 1,65 milioni<sup>2</sup>.

A questo enorme numero si aggiungono i circa 32.000 bambini che la propria nazione non l'hanno mai conosciuta perché nati fuori dai confini nazionali. Destino paradossale, il loro, che li vuole profughi prima ancora che vedano per la prima volta la luce del sole.

Indipendentemente da dove si trovino, i bambini pagano il prezzo più grande. Essi sono inermi di fronte al rischio di perdere la vita, di subire violenze e abusi, di essere vittime di malattie e malnutrizione.

La guerra nasconde pericoli che vanno ben al di là delle minacce all'incolumità fisica di chi la subisce qui ed ora. Il conflitto minaccia lo sviluppo e il benessere di un'intera generazione e compromette il destino di quelle future. Fattori come educazione, cittadinanza e identità corrono il pericolo di essere spazzati via dalla guerra, portando con sé un'intera generazione.



2 EC - DG ECHO [http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/syria\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/echo/files/aid/countries/factsheets/syria_en.pdf);  
UNICEF <http://childrenofsyria.info/category/sitrep/>; UNOCHA <http://syria.unocha.org/>

## IL VIAGGIO

L'Italia è una delle tappe del lungo esodo dei profughi siriani che scappano dal Paese. Il loro viaggio può durare da qualche mese fino a due anni, durante i quali le famiglie sono nelle mani dei trafficanti.

Una volta fuori dal Paese, le famiglie raggiungono il Libano per poi spostarsi in aereo in Egitto. A questo punto il viaggio può prendere due rotte: imbarcarsi direttamente ad Alessandria oppure raggiungere le coste libiche<sup>3</sup> per poi imbarcarsi successivamente. In entrambi i casi la destinazione del viaggio in mare è l'Italia<sup>4</sup>.

I principali "porti" di arrivo sono Pozzallo, Augusta, Porto Empedocle, che si aggiungono ad altri approdi storici come Lampedusa e Siracusa. A partire dall'ottobre 2013 le barche in arrivo dalle coste libiche ed egiziane sono state soccorse dall'operazione umanitaria denominata Mare Nostrum<sup>5</sup> grazie alla quale molte vite sono state salvate. Ma, nonostante tutti gli sforzi, le attraversate disumane del mare continuano a mietere centinaia di vittime.

Per coloro che raggiungono la terraferma, il viaggio riprende con destinazione Nord Europa, soprattutto la Svezia.

Come nel conflitto, così in questo disperato viaggio, i bambini sono le principali vittime. Esposti alla violenza e agli abusi che caratterizzano i mesi dell'esodo, i bambini subiscono anche la mancanza di punti di riferimento. Se si fa eccezione del nucleo familiare - nei rari casi in cui questo rimane integro - i bambini non hanno più nulla di ciò che era la loro vita "prima", a partire dalla scarsa o nulla possibilità di accedere all'educazione.

3 Proprio in Libia il racconto dei profughi è caratterizzato da storie di violenze ed angherie di ogni genere.

4 Questo è solo uno dei percorsi che i profughi scelgono di compiere anche se probabilmente è uno dei più ricorrenti.

5 <http://www.marina.difesa.it/attivita/operativa/Pagine/MareNostrum.aspx>



## A MILANO

Gli arrivi delle famiglie siriane a Milano si sono intensificati a partire dall'estate 2013, diventando realmente visibili nel giro di qualche mese. Da subito, la Stazione Centrale, in particolare il mezzanino dell'ingresso principale, è stato il primo luogo di ritrovo dei profughi siriani

Col tempo, Milano è diventata vero e proprio hub di transito. Un luogo per fermarsi, riorganizzare l'ultima fase del viaggio, aspettare i soldi per proseguire o semplicemente riposare qualche giorno in uno spazio che col tempo si è fatto sempre più accogliente e sicuro.

A partire dall'ottobre 2013, un gruppo di organizzazioni del terzo settore si sono mobilitate, sotto la regia del Comune di Milano e con il fondamentale supporto del volontariato cittadino, per dare vita ad un vero e proprio sistema di accoglienza, fatto di servizi per la prima assistenza e sostegno al transito.

L' accoglienza si è strutturata sempre di più con il trascorrere dei mesi e oggi può contare su un sistema efficiente ed efficace, che parte dal primo punto di accoglienza all'interno della stazione fino ad arrivare alle numerose strutture (messe a disposizione dal Comune e gestite dalle organizzazioni del terzo settore) dove i siriani soggiornano nel periodo del loro transito a Milano.

A ciò si aggiunge un'attenzione particolare per i bambini che a Milano hanno trovato, all'interno dei centri di transito, un luogo sicuro, accogliente e positivo, all'interno del quale ritrovare momenti di gioco, serenità e divertimento.

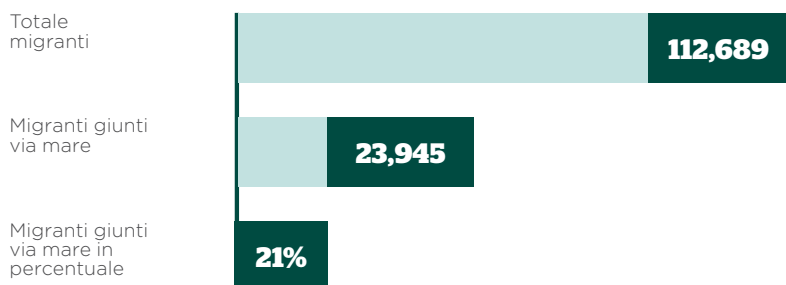
Nel corso dell'emergenza umanitaria siriana la città di Milano ha dimostrato come, grazie all'impegno e alla collaborazione tra istituzioni, terzo settore e cittadinanza, sia possibile creare un sistema di vera accoglienza, fondato sui valori della dignità, dell'umanità, del rispetto e della solidarietà.



# I dati degli arrivi e dell'accoglienza dei profughi siriani

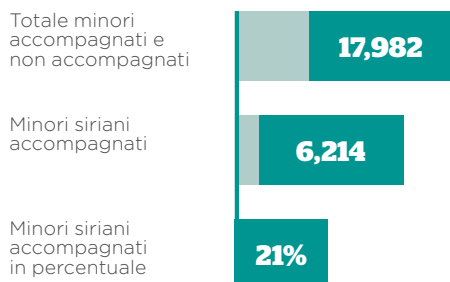
## ARRIVI VIA MARE

Dati del Ministero dell'Interno dal 1 gennaio al 31 agosto 2014



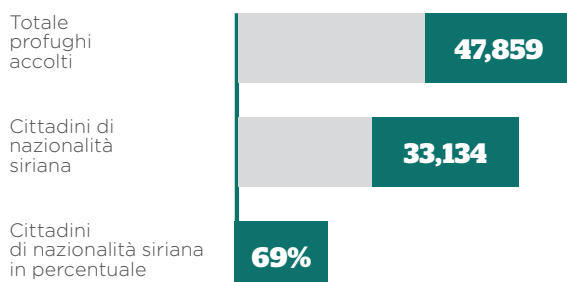
## ARRIVI MINORI VIA MARE

Dati del Ministero dell'Interno dal 1 gennaio al 31 agosto 2014



## ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE DEL COMUNE DI MILANO

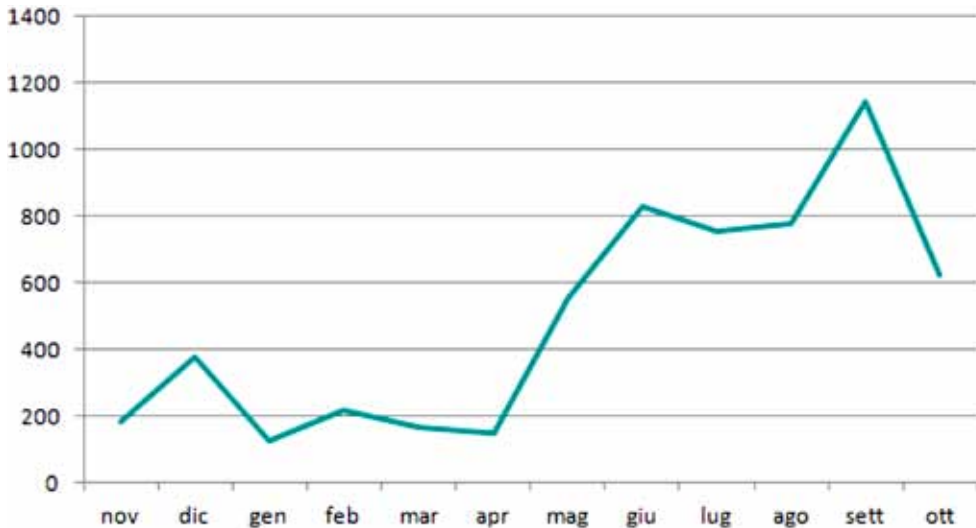
Dati forniti dal Comune di Milano, aggiornati dall'inizio dell'emergenza al 31 ottobre 2014





**MINORI INCONTRATI NEGLI SPAZI LUDICI DI FONDAZIONE L'ALBERO DELLA VITA NEL CORSO DEI MESI.  
BAMBINI E RAGAZZI SIRIANI ACCOLTI: 5.913**

Dati raccolti dagli operatori della Fondazione L'Albero della Vita da novembre 2013 a ottobre 2014



# L'intervento de L'Albero della Vita a favore dei bambini siriani

L'intervento di Fondazione L'Albero della Vita a favore dei bambini siriani in transito a Milano ha avuto inizio nell'ottobre 2013. In un primo momento l'azione si è svolta presso la Stazione Centrale di Milano, primo luogo di accoglienza informale ed in un secondo momento (in seguito agli accordi tra Comune di Milano e Prefettura) presso due centri, gestiti da Fondazione Progetto Arca e Cooperativa Farsi Prossimo.

A partire da maggio 2014 la Fondazione è stata affiancata nel progetto dall'Unità di Ricerca sulla Resilienza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. La collaborazione ha dato vita a una ricerca dell'Università, i cui risultati saranno esposti nei prossimi capitoli.

L'equipe attivata da L'Albero della Vita per la gestione dell'intervento è stata organizzata su due livelli, da un lato un gruppo operativo (formato da educatori e mediatori) incaricato dello svolgimento dell'attività sul campo e dall'altro un gruppo di coordinamento incaricato della gestione dei rapporti istituzionali e di rete.

Un apporto fondamentale è rappresentato dal nutrito gruppo di volontari che si è attivato durante quest'anno. Ragazzi e ragazze che con un forte senso di cittadinanza attiva, hanno messo a disposizione il proprio tempo per partecipare alle attività realizzate all'interno dello spazio dedicato ai bambini<sup>1</sup>.

Gli interventi proposti sono stati progettati e realizzati facendo riferimento alla Pedagogia per il Terzo Millennio (acronimo PTM)<sup>2</sup>, un sistema educativo che opera per il miglioramento delle relazioni umane.

Nello specifico quest'azione progettuale prende vita da tre aspetti centrali della missione de L'Albero della Vita: *benessere, diritti e sviluppo*.

1 Ad oggi il nucleo di volontari è di circa 30 persone.

2 La PTM è frutto dell'esperienza accumulata negli anni attraverso lo studio dei meccanismi del comportamento umano e delle modalità che ne permettono il cambiamento.

Assicurare il *benessere* per creare opportunità per una vita dignitosa, piena e gratificante; impegnarsi per la protezione dei *diritti* dei bambini cercando di migliorare il loro contesto di vita; favorire lo *sviluppo* guardando al bambino nel suo possibile divenire.

Consci del poco tempo che i bambini siriani trascorrono a Milano, L'Albero della vita ha costruito un intervento che parte dai punti sopra indicati e garantisce un contesto idoneo a loro in questo lungo viaggio.

Lo spazio dedicato ai bambini rappresenta quindi un luogo sicuro e positivo dove il bambino può percepire immediatamente di essere in un posto felice e di essere una persona una persona con una propria dignità e importanza.

Qui il bambino inizia a ricevere un'accoglienza incondizionata a cui, probabilmente, non è abituato da tempo.

Lo spazio viene vissuto come sicuro e felice perché sempre colorato, in ordine e confortevole, offre varie possibilità di sfogo, gioco ed espressione e viene decorato e reso bello dai bambini stessi.

Uno degli obiettivi è che questo luogo sia realmente **orientante per i bambini (e potenzialmente anche per i genitori)**, all'insegna del rilancio delle proprie aspirazioni, della loro scoperta e/o costruzione delle medesime.

Nello spazio il bambino viene incoraggiato a essere autonomo e a fidarsi delle proprie capacità: impara a usare le forbici, a colorare e disegnare, a condividere. Lo spazio giochi diventa così un punto di riferimento per sé e per gli altri e le attività diventano momenti che il bambino attende con trepidazione.

L'intervento mira a riconsegnare ai bambini la **routine**<sup>3</sup> e il senso di **normalità** perduti a causa della situazione di emergenza.

Le attività svolte si basano sulla creatività ed il gioco, infatti, come mostrato dallo psicologo svizzero *Jean Piaget*, questo rappresenta un mezzo per fare esperienza della realtà esterna, sia fisica che sociale.

Le attività ludiche utilizzano principalmente il disegno e la manualità, attraverso lavori che richiedono, oltre ai pennarelli e alle matite colorate, l'utilizzo di colla e carta crespa.

---

3 Per routine e normalità in questo caso intendiamo tutti quegli aspetti tipici della quotidianità di un bambino, aspetti comuni a tutte le culture del mondo. Momenti fatti di gioco, creatività, stimolo, sperimentazione, ascolto, condivisione.

Grazie alla collaborazione con l'Unità di Ricerca sulla Resilienza si sono utilizzati tutti questi strumenti per cercare di individuare le paure e le difficoltà incontrate dai bambini a fronte degli aiuti e della protezione che hanno ricevuto; per scoprire le risorse interne che aumentano l'autostima e la condivisione con gli altri; per percepire la propria storia attraverso ricordi positivi e negativi e per esprimere sogni e desideri affinché il bambino abbia una rappresentazione positiva di sé nel futuro; per descrivere il periodo post migratorio e per rafforzare la propria identità culturale.

Il Progetto mira a generare per questi bambini, in una fase di grande vulnerabilità, lontani dai loro noti riferimenti ambientali e culturali, le condizioni più favorevoli perché possano, pur in un tempo breve, incontrare un "luogo sicuro", tutelato, dove sia possibile riconquistare una pausa di normalità e rigenerazione.

L'accoglienza è il tratto connotativo dell'intervento e dell'agire de L'Albero della Vita, questa scelta trova concreta espressione in un luogo che sia per tutti un "luogo positivo" in cui ciascuno, senza discriminazioni, possa sentirsi accettato così com'è, essere invitato a partecipare ad attività che restituiscano valore e dignità all'Individuo, alla sua storia di vita, ai suoi vissuti, in un ambiente capace di motivarlo, di coinvolgerlo e di proporgli ciò che meglio risponde ai suoi bisogni del momento.

L'impegno de L'Albero della Vita è quello di creare, con questo intervento, un luogo di ospitalità educativo-culturale che valorizzi le diversità per costruire l'armonia.

Così per questi bambini un momento ludico può attivare e **facilitare il processo<sup>4</sup> di RESILIENZA** che si tradurrà nella disponibilità di strumenti ulteriori per rielaborare il percorso che affronteranno.

In questo caso, con l'apporto fondamentale del team dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, L'Albero della Vita ha lavorato sulla **promozione della resilienza** nel bambino, al fine di favorire un maggiore benessere e incrementare il senso di sicurezza diminuendo la paura, e sulla possibilità di vivere esperienze a misura di bambino.

In conclusione, l'intervento de L'Albero della Vita ha voluto e vuole fornire un sostegno al minore in "transito" affinché all'interno del suo lungo viaggio trovi dei fari, dei punti di riferimento che lo proteggano e lo guidino nel difficile percorso migratorio e nel momento storico che sta vivendo.

4 Secondo l'approccio di Pedagogia per il Terzo Millennio questo processo si esplica attraverso le fasi di sviluppo, crescita ed evoluzione: *sviluppo* come ripristino del potenziale individuale spesso costretto da esperienze traumatiche o limitanti; come trasformazione dei condizionamenti limitanti in condizioni per esplorare nuove opportunità; *crescita* come conquista di spazi più ampi e complessi; *evoluzione* come maturazione di quelle core capacities che possono consentire all'individuo di dare un contributo alla sua comunità di riferimento e al contesto sociale nel suo complesso.





# Diritti e potenzialità di resilienza dei bambini che vivono in contesti di vulnerabilità

*Nell'ambito del più vasto tema del riconoscimento dei diritti dei bambini, quello dei diritti culturali connessi alle potenzialità di resilienza si configura come il campo di maggiore essenzialità ed efficacia.*

*I diritti culturali del bambino (nel suo sviluppo da 0 a 18 anni) in un'ottica di capacità di resilienza meritano prioritariamente la premura e l'interesse degli adulti alla loro promozione in quanto:*

- ◆ *l'accessibilità dei bambini alle risorse culturali è la condizione necessaria per la comprensione e realizzazione di tutti gli altri diritti;*
- ◆ *in secondo luogo perché il loro godimento da parte dei minori può garantire alle società e all'umanità del domani la continuità di una speranza per un avvenire che corrisponda agli ideali che ogni uomo auspica di giustizia, di democrazia e, soprattutto, di pace poiché se "le guerre iniziano nella mente delle persone, è nella mente delle persone che la difesa della pace deve essere costruita" (preambolo della Costituzione dell'UNESCO).*

*Gli studi a 25 anni dalla firma della "Convenzione dei Diritti dell'Infanzia" riflettono motivi di soddisfazione per i risultati raggiunti in questo campo, ma molte sono le preoccupazioni per le sfide ancora in atto e che permangono principalmente proprio nel campo dei diritti culturali del bambino.*

*Proprio sotto il profilo della resilienza alla luce della Carta dei Diritti il bambino costruisce la sua identità attraverso due grandi diritti culturali ivi riconosciuti e esplicitati:*

- ◆ *il diritto all'educazione (art. 28) che si può considerare il diritto base dei diritti culturali del bambino viene garantito dall'apprendimento, dalle conoscenze trasmesse dalla famiglia, dalla scuola e dalle altre risorse ambientali che gli permettono un pieno sviluppo delle sue potenzialità attitudinali e della capacità di resilienza;*
- ◆ *il diritto di partecipazione alla vita culturale (art. 31) con la libertà d'espressione nelle varie forme possibili: orali, scritte, artistiche, ecc. (art. 13).*

*Quale completamento del diritto all'educazione, questo diritto apre alla comunicazione, al dialogo e al rispetto degli altri. Il diritto all'espressione è un alleato importante per costruire processi di resilienza e i nostri musei sono pieni di sofferenze trasformate in opere d'arte che testimoniano quanto le persone colpite da lutti e disgrazie soprattutto nell'infanzia abbiano saputo reagire e riprendere un cammino favorito proprio dagli strumenti espressivi messi a disposizione dalla scuola e dal contesto culturale.*

*Ma oggi è soprattutto importante:*

◆ *il diritto alla continuità culturale fortemente minacciato dai focolai di guerra presenti in varie parti del mondo, in particolare in Medio-Oriente, per i quali si fugge tagliando i ponti con le proprie radici storiche e ambientali.*

*La memoria collettiva, alimentata e rinforzata dalle esperienze che via via si acquisiscono, è un patrimonio che rafforza l'identità e l'autostima personale e sociale e che accoglie le nuove generazioni. Tutto ciò, per chi è lacerato e traumatizzato dalla guerra e nei casi drammatici d'abbandono forzato delle proprie case, città, paesi, diventa impossibile, proprio come accaduto ai bambini siriani coinvolti nei recenti drammi migratori. Gli eventi hanno il sopravvento minacciando la continuità culturale individuale e soprattutto collettiva. Se non ci sono più scuole, monumenti, luoghi di culto, biblioteche, le persone perdono i loro punti di riferimento concreti e soprattutto simbolici e la continuità dell'esperienza culturale, individuale e collettiva viene meno.*

*Per questi bambini siriani e per tanti altri richiedenti asilo politico (ormai centinaia di migliaia), le scuole da campo realizzate in Giordania e in Libano e i laboratori creativo-espressivi, come quelli che abbiamo da maggio creato a Milano, rappresentano un raro spazio in cui si può sperimentare la "normalità dell'apprendimento" per imparare che la guerra e la violenza non sono la norma né la soluzione e che esistono delle alternative.*

*Si tratta di assicurare dei diritti, non solo legati ad abitudini di sopravvivenza quotidiane ma anche all'arte, alle scienze, alla religione, agli sport e a tutte quelle attività creative espressione di ogni cultura e civiltà.*

CRISTINA CASTELLI

Direttore Unità Ricerca sulla Resilienza

Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore



# Obiettivo, approccio e risultati della ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

L'obiettivo della ricerca è quello di indagare le caratteristiche del “trauma in transito”, con particolare interesse rivolto ai fattori di rischio e ai fattori protettivi che mediano il processo di elaborazione psichica del trauma nel bambino migrante, al fine di individuare buone pratiche di lavoro con i bambini che si trovano nella particolare condizione del transito.

Lo studio nasce da una collaborazione tra l'Unità di Ricerca sulla Resilienza del Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano e Fondazione L'Albero della Vita onlus ed è stato condotto nel periodo compreso tra giugno e ottobre 2014, coinvolgendo 271 profughi siriani di età compresa tra 6 e 14 anni, ospiti per pochi giorni presso i Centri di Accoglienza milanesi. I bambini, accompagnati dalle loro famiglie, in fuga dalla guerra e dalla devastazione del loro paese di origine, sono nel corso di un viaggio che si configura quale unica speranza di un futuro migliore, pur nella pericolosità e incertezza del presente.

Il lavoro di ricerca-azione si è avvalso di un approccio metodologico multi-metodo che, attraverso l'utilizzo contemporaneo di metodi quantitativi e qualitativi, offre l'opportunità di rispettare i punti di forza di tutte le differenti metodologie, includendole nella pianificazione di un unico progetto di ricerca, al fine di ottenere un quadro esaustivo del fenomeno e, parallelamente, di migliorare l'equilibrio e l'autorevolezza delle conclusioni.

Gli strumenti quantitativi utilizzati sono stati:

a. *Scheda Socio-demografica* (Macksoud, 1988), fornisce una disamina degli aspetti demografici che caratterizzano i minori immigrati e le loro famiglie.

b. *Child War Trauma Questionnaire* [CWTQ] (Macksoud, 1988; Macksoud e Aber, 1996), si propone di valutare l'esposizione del bambino alla guerra, alla violenza e alla migrazione forzata.

c. *Post Traumatic Stress Reaction Checklist - Child Version* [PTSRC] (Macksoud et al., 1990), per valutare la presenza di sintomi di stress post-traumatico in bambini e adolescenti successivamente all'esposizione ad eventi traumatici.

d. *Strengths and Difficulties Questionnaire* [SDQ 4-16] (Goodman, 1997), si propone l'obiettivo di indagare il disfunzionamento sociale del bambino.

e. *The Child and Youth Resilience Measure-28 items* [CYRM-28] (Ungar e Liebenberg, 2009), scala quantitativa che vuole indagare la resilienza nel minore.

L'indagine qualitativa è stata effettuata attraverso la realizzazione di Atelier Creativo-Espressivi (Castelli, 2013)<sup>1</sup>, strumenti di lavoro realizzati dal team dell'Unità di Ricerca sulla Resilienza, a partire dalla decennale esperienza nell'ambito di progetti psicosociali a sostegno di minori vittime di molteplici traumi. Gli Atelier sono indirizzati all'identificazione dei fattori di rischio e dei fattori protettivi caratteristici dei bambini vittime di guerra, violenza e migrazione forzata, con particolare interesse rivolto al tema delle emozioni e all'elaborazione del trauma.

L'analisi dei dati raccolti ha evidenziato che i minori esposti a molteplici eventi traumatici di guerra, violenza e migrazione forzata presentano un'occorrenza maggiore di sintomatologia post-traumatica ed elevate difficoltà comportamentali e sociali. Tra i soggetti che hanno partecipato all'Atelier "*Sotto un temporale*" (Castelli, 2013), il 34% mostra particolare disagio relativo alle paure, espresse dai bambini in termini di solitudine, perdita, abbandono, rabbia e odio, incubi, morte, malattia e mostri, il 30% sente ancora vivo il pericolo della guerra, ed il 27% indica il viaggio (Grafico 1).

1 Castelli C. (a cura di) (2013), *Tutori di Resilienza: guida orientativa per interventi psico-educativi*, Educatt, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan, Italy.

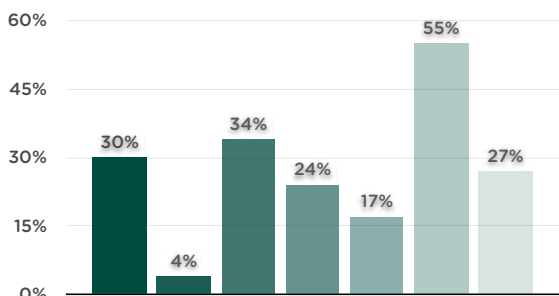


Grafico 1: I fattori di rischio  
(Atelier: "Sotto un temporale", Castelli, 2013)

- Guerra - Violenza
- Migrazione forzata
- Paure
- Dio
- Fattori sociali
- Fattori ambientali
- Viaggio

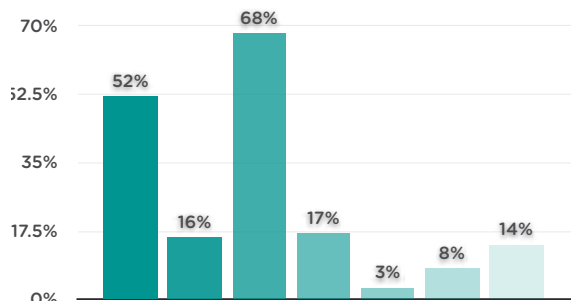


Grafico 2: I fattori protettivi  
(Atelier: "Sotto un temporale", Castelli, 2013)

- Fede - religione
- Sé
- Famiglia
- Comunita
- Scuola
- Paese di origine
- Oggetti - Animali - Natura

Per quanto riguarda i fattori protettivi, i dati raccolti mediante la somministrazione del CYRM-28 (Ungar e Liebenberg, 2009) rivelano come la capacità di percepire la vicinanza e l'aiuto dell'altro, il sapersi muovere in differenti contesti sociali e l'investimento sull'educazione e sulla scuola assumano carattere protettivo nei bambini in esame. Inoltre, da un'analisi qualitativa dei disegni realizzati dai bambini incontrati (Atelier: "Sotto un temporale", Castelli, 2013), è emerso come essi trovino nella propria famiglia (68%), nella fede religiosa (52%) e nei propri talenti (16%), le risorse principali necessarie per dare senso alle atrocità del passato e affrontare l'incertezza del presente (Grafico 2). Dall'analisi risulta pertanto l'importanza delle relazioni al fine di uno sviluppo resiliente.

È emersa una relazione positiva tra l'abilità dei bambini di riconoscere ed esprimere il viaggio quale ricordo negativo e una più elevata presenza di evidenze resilienti. Ciò sottolinea il ruolo prezioso della mentalizzazione nel processo di elaborazione dell'esperienza vissuta. Da ultimo, si è avuto modo di constatare la forza del disegno, quale strumento privilegiato per indagare la fenomenologia del trauma e della resilienza nel minore. Appare con forza il desiderio di questi bambini di ricostruire e costruirsi; imprescindibile strumento di costruzione è la relazione, capace di alimentare vita e fiducia in sé e negli altri, restituendo ai bambini il diritto di essere bambini e, accanto ad esso, di sorridere.





Via Vittor Pisani, 13 . 20124 . Milano . Italy  
T. +39 02 90751517 F. +39 02 90751464 . [info.fondazione@alberodellavita.org](mailto:info.fondazione@alberodellavita.org)